
Ottobre tempo di birra

Autore: Aurelio Molè

Fonte: Città Nuova

Si è aperta in Germania l'edizione numero 177 dell'Oktoberfest. È nata 200 anni fa, il 10 ottobre 1810 a Monaco

È vietato fumare, ma non bere. Quindici tendoni, sette milioni di visitatori previsti e, soprattutto, birra a volontà. È la 200esima edizione dell'Oktoberfest ed è la prima in cui sarà vietato fumare. Nasce come festa di matrimonio, nel lontano 10 ottobre del 1810 per lo sposalizio di Ludwig I di Baviera e la principessa Teresa di Sassonia-Hildburghausen. Si vede che l'idea è piaciuta e andava incontro ai gusti popolari con gli elementi tipici di una sana convivialità alla teutonica. Gli alimenti sono i soliti senza grandi fantasie in cucina: wurstel, salsicce, crauti, patate, polli anatre e poco altro. Molta, invece, la birra, in boccali vertiginosi, talmente alti e capienti come in Italia non si sono mai visti. E l'alcool, si sa, veicola la conversazione, la comunicazione, la relazione.

Già nell'antica Grecia in tutti i circoli filosofici ci si ritrovava assieme per bere un bicchiere di vino e poi fare filosofia, che solo dopo il vino veniva davvero bene. Socrate stesso era ritenuto un bevitore eccezionale. Tanto eccezionale che non si ubriacò mai. Reggeva benissimo il vino e la conversazione. E la sua filosofia, basata sull'eco della verità che nasce dalla relazione, è ancora valida. Scrive Massimo Donà nel suo *Filosofia del vino* che «sulla scorta degli insegnamenti del pitagorico Archita (governatore di Taranto), e di Socrate, Platone avrebbe indicato nelle libagioni, di vino, ma anche più in generale di alcolici, la premessa adeguata di ogni seria meditazione filosofica».

L'umile birra, poi, è una bevanda tipica dell'universo giovanile e spesso, anch'io lo ammetto, uno dei primi vocaboli che imparavo di una nuova lingua straniera. Del pellegrinaggio in Cecoslovacchia, nel 1991, in direzione del Santuario di *Cz?stochowa*, in Polonia, per la Giornata mondiale della gioventù, l'unico vocabolo che ho ancora in mente dell'idioma locale è *pivo*. Birra, appunto. *Cerveza* l'ho ben memorizzato in Messico, nelle varianti con limone e sale.

Samuel Addams non è solo uno dei padri fondatori degli Stati Uniti, ma anche una delle più eccelse birre americane. Del Belgio si ricorda la birra dei trappisti e di Roma la birreria *Peroni* di Via di San Marcello, l'unica dove la bevanda è spillata dalle botti e i wurstel sono di ottima qualità. Ora non sono più aggiornato, ma era anche un ritrovo molto economico.

A Monaco, purtroppo non sono mai stato. L'ho riproposto al mio direttore per un reportage sull'*Oktoberfest*, ma l'esito è stato negativo. Purtroppo, preferisce le grappe dei Paesi dell'Est. Mi sono contentato una volta di andare in un tendone originale dell'*Oktoberfest* in tour a Roma. La birra, il cibo, il personale con i costumi tradizionali erano tedeschi. Persino un'orchestrina di danze popolari. Ma l'atmosfera non era la stessa. Per provarla bisogna giungere fino a Monaco e bere senza eccessi, fino a quando si può sostenere una buona conversazione filosofica sul senso

della vita, perché, dicevano i filosofi greci, c'è una connessione tra alcool e idee.